

Stazione dell'Alzheimer

Si arriva dalla pioggia, da smalti
di campi e paesi arroccati sui colli
come a un capolinea
la stazione intonacata di fresco
riflette la luce nel giallo paglierino
e nel bianco delle cornici
passeggeri insoliti sotto i festoni
che colorano allegramente le stanze
attraversiamo l'eccitazione e le voci
di una vicinanza che ci sorprende
come negli asili e negli ospedali –
solo un retrogusto di persone in fila ai vetri
oblò sale d'aspetto e altre separazioni –
nessun campanello comincia a suonare
eppure c'è un'ansia che spinge fuori
dove i binari sono opachi tra l'erba
di traversine ma è sempre in fuga la strada
ferrata basta ascoltare quanti pensieri stridi
saluti raccomandazioni quanti baci e addii
transiteranno da quel sonno apparente
ritorni e partenze verso chi sa dove
occhi lucidi e mani da stringere ancora
dopo la merenda e la foto ricordo
tutti in gruppo – che si veda bene dietro
la stazione – ti senti dire e poi sorridi
con la pianta di begonia in mano
come un bagaglio leggero
che non dovrai disfare
sventolio dell'infinito viaggiare

Maria Grazia Maiorino